

Circolo Didattico Figline Valdarno – a. s. 2010-2011

## **Il paesaggio nell'arte**

Progetto in ricordo della dr.ssa Chiara Baldasseroni

**Classi 3A e 3 B - Scuola Primaria "Aronne Cavicchi"**

**Insegnanti: Silvia Carnasciali, Laura Guidarelli, Sara Sottani**

### **SCHEMA DELL'OPERA**

<b>TITOLO</b>	<b>Le anitre (Gioie materne)</b>
<b>AUTORE</b>	<b>Niccolò Cannicci</b>
<b>DATA</b>	<b>1881</b>
<b>DIMENSIONI</b>	<b>147x120</b>
<b>COLLOCAZIONE</b>	<b>Firenze, Galleria d'Arte Moderna (Palazzo Pitti)</b>
<b>TECNICA</b>	<b>Olio su tela</b>
<b>IMMAGINE DELL'OPERA</b>	



## **DESCRIZIONE DEL NOSTRO LAVORO**

Anche i pittori descrivono la realtà: siamo andati alla Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti per vedere alcuni quadri di grandi pittori ed abbiamo scoperto che anche la pittura descrive meravigliosamente un paesaggio e crea delle storie che possono essere raccontate.

Con la nostra immaginazione ci siamo “tuffati” nel quadro ed abbiamo “vissuto” in prima persona la situazione rappresentata.

Il quadro da cui abbiamo preso spunto per il nostro racconto è “Le anitre (Gioie Materne)” di Niccolò Cannicci.

## **DESCRIVO IL QUADRO**

Con la mia classe siamo andati a Palazzo Pitti e abbiamo visto tanti quadri. Uno di questi era “Le anitre”. Quando siamo tornati a scuola ci siamo “catapultati” dentro al quadro. Vi racconto cos'è successo.

Ero a casa mia con le mie amiche e le padrone. Con le mie amiche stavamo mangiando un cespuglio di fiori di papavero. Accanto al nostro cespuglio, a sinistra, c'era una zappa. La padrona stava giocando con suo figlio; il monello le stava infilando in bocca una specie di ciuccio tenuto con del filo rosso. La mamma era abbastanza giovane. Aveva un fazzoletto legato sulla testa, maniche lunghe e un grembiule blu. Il bimbo era vestito di nero. Aveva una pelle molto bianca, sembrava neve candida. La figlia della padrona stava intrecciando un cestino di paglia che, forse, le sarebbe servito per raccogliere i frutti. Anche lei aveva le maniche lunghe. Il vestito era a quadretti; sopra aveva un grembiule rosso, anche quello a quadretti. I suoi capelli erano raccolti in una crocchia sulla nuca. Aveva la pelle scura per il duro lavoro nei campi.

La casa era molto povera. L'intonaco era scrostato dai muri e il pavimento era pieno di paglia e polvere. La casa era in campagna.

Fuori era primavera inoltrata. Si sentivano gli uccelli cantare e l'allegria aleggiava nell'aria. Questa famiglia viveva felice anche se in una casa povera.

P.S. Non mi sono presentata. Mi chiamo Nina, l'anitra!

(Mia)



## RACCONTO IL QUADRO

Era primavera, io, mia madre e la mia sorellina Anna Maria eravamo in campagna e la mia sorellina si stava divertendo con mia madre giocando con un filo rosso, e rideva fino allo sfinimento; pensate che faceva allegria pure a me mentre stavo intrecciando la paglia per fare un cestino per metterci dentro la frutta fresca.

Anna Maria non smetteva di ridere e la sua risata sembrava l'acqua che scende allegramente da una fontanella.

C'erano anche tre oche che mangiavano dell'erba fresca, io avevo i piedi sporchi perché camminavamo scalzi e non avevamo molta acqua per lavarci; indossavamo stracci un po' sporchi ma molto colorati, vivaci e lunghi.

La nostra casa non era ricca come quella del padrone, ma l'importante era che noi stavamo bene ed eravamo felici.

La casa era fatta di mattoni rossi, la porta era un po' sciupata, infatti faceva freddo d'inverno, ma noi avevamo vestiti molto caldi e comodi.

Le oche mi piacevano molto, perché due erano bianche e una era bianca con una macchia nera sul corpo.

Non scorderò più quel momento e mi piacerebbe riviverlo ancora, lo ricorderò sempre in modo intenso.

(Asia Q.)



### **Le anitre (Gioie materne) di Niccolò Cannicci**

Io sono Niccolò Cannicci e cercavo ispirazione per fare un quadro, allora ho deciso di fare una passeggiata in campagna, in una tiepida mattina di inizio primavera. Mentre camminavo ho visto una casa circondata da un enorme campo lavorato da alcuni contadini, ma, guardando meglio, ho notato due signore con un bambino. Ho visto che una di queste signore intrecciava un cesto per la frutta fresca, l'altra signora giocava col bambino in braccio e, pensate, il bambino metteva il ciuccio in bocca alla mamma. Lì vicino c'era un mucchio di erba fresca con tanti fiori colorati e tre anatre che mangiavano soddisfatte.

Quel momento era bellissimo e commovente per il mio sguardo, anche il mio cuore era felice. Finalmente avevo trovato la mia ispirazione: allora ho deciso di immortalare questo momento di gioia in un quadro.

(Rocco)



## IL QUADRO IN... POESIA

### Le tre anitre (gioie materne)

È un giorno di primavera  
nella povera casa  
di campagna  
dove son fioriti i papaveri rossi.  
Tre candide anatre  
brucano l'erba fresca  
del cespuglio fiorito.  
Una vecchia zappa riposa  
polverosa  
dietro ad un piccolo angolo rotto.  
La finestra appannata  
fa entrare  
la calda luce del sole  
che illumina  
l'intera stanza ammuffita.  
La felce,  
aggrappata al cespuglio,  
taglia i piccoli fiori gialli.  
La tenera mamma  
culla e gioca  
con il suo piccolino  
che ride gioioso  
tirando un rosso cordino.  
La giovane ragazza

guarda felice  
il suo fratellino  
e intreccia i fili di paglia  
per farne un cestino.  
Il tempo sembra fermarsi  
guardando  
quella serena immagine.

(Pietro, Martina, Robin)

### *Le anitre... gioie materne*

In una calda mattina  
d'estate  
tre anatre alate  
mangiucchiano  
l'erba e  
papaveri rossi  
cercati nei fossi.  
La madre gioca  
col bambino  
che ha in mano  
un ciuccino  
mentre la sorella,  
che ha una bandana,  
intreccia un  
cestino  
con una specie  
di liana.  
E di pomeriggio  
il bambino  
schiaccia un  
pisolino.  
Le mura ammuffite  
son proprio  
scolorite.  
La famiglia  
è felice  
ed a tutti  
lo dice.

(Giulia, Matteo, Mia)

## ***Gioie materne***

In campagna ci troviam  
in piena primavera siam.

Davanti a una casetta,  
tre anatre mangiano in fretta.

Ci fermiamo un attimino  
e guardiamo il bel bambino.  
Con la sorella parliam  
e amicizia facciam.

La mamma guarda il bambino  
che gioia con il suo sonaglino.  
Lo guarda con tanto amore  
stringendolo al cuore.

Il muschio giallo e verde  
sul muro poi si perde,  
si spande dappertutto  
e non è poi tanto brutto.

E con il sudore in fronte  
guardiamo verso l'orizzonte.

Chiediamo alle signore  
di invitarci al cenone  
poi ci troviamo in un lettone.

La mattina successiva  
dopo una colazione tempestiva,  
salutiamo il bel bambino  
e riprendiamo il nostro cammino.

(Angelica, Damiano, Ester, Rocco)

## ***Le anitre (Gioie materne)***

Un giorno di primavera,  
c'eran due donne.  
La più giovane  
intrecciava  
un cestino di paglia  
per raccogliere

fiori e frutti.

Invece la madre  
teneva in braccio  
il suo dolce bambino  
che infilava un cerchietto  
di legno,  
ridendo.

Tre anitre felici  
mangiavano erba e fior,  
fuori si sentiva  
la dolce melodia  
degli uccellini  
che cantavano  
una allegra canzone.

(Giada, Elena, Yasmina)

### **Le anitre, gioie materne**

Era  
una bella giornata di sole  
in primavera.  
Il sole splendente,  
dava allegria alla gente.  
Delle ochette  
mangiavano contente  
in un cespuglio rovente  
d'erba fresca e papaveri rossi  
raccolti nei fossi.  
Una ragazza faceva un cestino  
con la paglia a lei vicino.  
La mamma teneva in braccio il bambino  
e lo faceva giocare con un rosso filino.  
Le vecchie mura,  
fan paura.  
Sembra una casa  
stregata  
dove la strega è abitata,  
invece questa famiglia  
è una meraviglia.

(Elia, Ruben, Isaac, Riccardo, Alice, Emilia)

## **Le anitre (Gioie materne)**

In una casa di contadini  
vive una donna, con i suoi bambini.  
La sorella è la più bella,  
il fratellino è il più piccino,  
la mamma si chiama Marianna  
e gli canta sempre la nanna,  
dopo aver mangiato la panna.  
Con l'ascia  
Sascia e Mascia  
i suoi due bambini  
l'aiutano a coltivare tanti pomodorini.  
Le anitre assaggiano l'erba  
che la mamma ha tagliato dal vaso  
dorato e fiorito,  
curato dalla sorella  
mentre mangiava la tagliatella.

(Camilla)

## **Gioie materne**

Un giorno di primavera  
davanti a una povera casa  
due anitre bianche  
e una a macchie nere  
piluccavano l'erba  
fresca e i rossi papaveri.  
Un piccolo bambino  
rideva contento  
in braccio alla sua mamma  
giocando con un filo.  
Muri vecchi e sciupati  
con crepe dappertutto.  
Una giovane ragazza  
intrecciava la paglia  
e faceva un cestino  
per raccogliere fiori e frutti.  
Una strana sensazione di gioia,  
ma anche di malinconia.  
Prendeva l'anima  
vivendo quel momento.

(Asia Q., Asia M., Cindy, Sabina)